

Il partito secondo Emiliano

Dalla patrimoniale allo Ius soli

Parte da Roma la sfida del governatore a Renzi

Retrosce

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Più interventi pubblici, in particolare nel Sud. Tassa patrimoniale, web tax e riduzione dell'aliquota Irpef più bassa dal 23% al 20%. E poi reddito di inclusione sociale, decontribuzione strutturale sul lavoro con le risorse stanziare per il bonus degli 80 euro («un'operazione fallimentare»). Ius soli e reintroduzione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Michele Emiliano presenta la sua mozione congressuale keynesiana in un circolo storico della sinistra romana che un volta era in via dei Giubbonari ora trasferito, dopo lo sfratto, nella vicina via dei Cappellari. Nel piccolo locale ad un centinaio di metri da Campo de' Fiori, campeggiano le fotografie di Gramsci, Berlinguer, Moro e Lotti. Alle spalle del governatore pugliese scorrono le slide colorate del suo programma che ha il titolo patriottico «L'Italia è il nostro partito» e l'ashstag #noisiamopartito.

Un programma per la corsa alla segreteria Pd, scritto nella parte economica da Boccia, che smonta i mille giorni di governo Renzi. Il Jobs Act? «Ha avuto come unico esito quello di incrementare sperequazioni e disuguaglianze a danno di chi lavora, senza determinare un reale aumento dell'occupazione». La proposta dell'ex premier della commissione d'inchiesta sulle banche? «Tardiva». La riforma della «buona scuola»? Da cancellare nella parte in cui obbliga gli insegnanti a trasferimenti forzati, senza però abolire le 100 mila assunzioni.

Emiliano si presenta con la bandiera della «rivoluzione dolce» dell'uomo del Sud. Una spruzzata di nostalgia di sinistra («la mia piattaforma si chiama "Resistenza"»), un richiamo al suo mestiere di Pm («ho eseguito migliaia di arre-

sti») e non è forse un caso che incassa l'appoggio del suo ex collega Di Pietro. Poi sfodera l'orgoglio del meridionale, attaccando l'altro competitor. «Orlando spesso sostiene che io sia populista, ignorante e terrone. Allora gli dedico la parola "epistemologico". Ecco, dal punto di vista epistemologico non è vero che il reddito minimo scoraggia il lavoro». Rifila una stoccata al presidente del Csm Davigo secondo il quale un magistrato non dovrebbe mai fare politica: «Una posizione estremista perché Davigo considera la politica una delle cose peggiori che ci siano». Ma gli attacchi più forti li riserva a Renzi che è in vantaggio nei sondaggi delle primarie. Emiliano è dato al 20% contro il 65% dell'ex premier (Orlando al 15%). Allora Emiliano deve giocare a tutto campo. Invita gli elettori 5 Stelle ad andare a votare per lui («metà di loro prima votavano Pd»), blandire gli iscritti alla Cgil con proposte che riprendono quelle della Camusso, chiamare quel pezzo di partito che si sentito tradito e umiliato. «È finita l'epoca della rottamazione, comincia l'epoca della ricostruzione, dell'amicizia e dell'armonia», ha detto il governatore che non farebbe mai larghe intese con Fi. Con i 5 stelle invece sì, li preferisce.

Emiliano spera che Renzi non riesca a superare il 50% che serve per vincere le primarie. Se ciò dovesse accadere, il governatore è pronto a fare un'intesa con uno dei due sfidanti: «Un accordo bisogna trovarlo ma con chi condivide la piattaforma programmatica che ho presentato. Anche con Renzi che mi guarda con uno sguardo terribile. E' molto arrabbiato con me ma io non nutro rancore verso nessuno». Emiliano si sforza di essere garantista sulla vicenda Consip. L'ad della Consip ha raccontato ai magistrati di avere ricevuto pressioni da Lotti, che nega. «Uno dei due mente, ma su entrambi c'è la fiducia di Gentiloni: una decisione della quale è responsabile solo il presidente del Consiglio».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

